Anno XI N. 76 | Udine, Sabato 31 marzo e Domenica 1 aprile 1888. | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 28
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I custodi del sepolcro

L'azione di Gesù nazareno metteva paura in corpo al Governo dell'imperatore romano, e quei Ministri pensarono di farla finita con un uomo tanto pericoloso e che per giunta si chiamava anche re. Ma cosa di meglio che un plebiscito per disfarsene comodamente? E il plebiscito non si fece aspettare. Bene organizzato, bene pagati *gli strilloni*; pagato perfino il traditore, il popolo compatto, unanime, per amore di patria, gridò « a morte il re dei giudei: noi non conosciamo altro re all'infuori di Cesare. » Pilato non ne volle più in là. Sapeva, che, colla sua sentenza, avrebbe fatto perire un uomo giusto. Ma... e il plebiscito? Più ancora... la dignità di cui era rivestito?... la pagnotta, chi gliela assicurava se non si arrendeva agli schiamazzatori comprati? — Meglio offendere la giustizia che perdere un grosso stipendio e l'amicizia di Cesare. — L'uomo Dio fu condannato da Pilato dopo che questi l'aveva dichiarato giusto! Ahi, pagnotta, ed onori, sempre eguali a rovinar le coscienze ed a far tradire la giustizia. Si vede proprio che mutano *i tempi*, ma *non* mutano i vizi.

***

Crocifisso il re dei giudei, si vollero delle guardie al suo sepolcro. E Pilato vi acconsente. Chi potrà più temere che il morto risorga? I custodi sono della legione romana; nessuno può corromperli, e poi?... I cadaveri non risorgono. — Tutte ragioni tranquillanti, davvero, ma.... i *ma* disturbano sempre, e c'era un ma anche allora che lasciava gli animi sospesi. Il re Crocifisso aveva detto ai suoi; risusciterò nel terzo giorno. — Bisognava al Governo far bella figura presso la plebe; dunque Pilato non contento di far custodire il morto dalle guardie della legione, fissa pur anco la pietra del sepolcro coi suggelli dello Stato. Chi sarà l'ardito che li tocchi?...

***

Siamo al terzo giorno di guardia. Ancora poche ore, poi una bella relazione a Cesare, e da Roma verranno le decorazioni al bravo Pilato, all'uomo eminentemente patriotta, che fece crocifiggere un temuto rivale dell'imperatore. — Forse che Pilato contava anche sui maggiori suoi introiti per la venduta coscienza. Ma ecco i custodi mal pesti corrono a lui e gridano; facevamo la guardia, ma saltò in aria la pietra e noi pure con essa; il Crocifisso è *risorto*. Vedi le ammaccature che ci siamo buscati nella caduta.

***

Non c'era che dire. Importava piuttosto che il fatto non si divulgasse. — Pilato, e i suoi consiglieri, nemici del Re dei giudei, ne pensano una bella, tutta proprio di nuovo conio. Cavano la borsa, e pagano le guardie, perchè ripetino a chiunque: « mentre noi dormivamo vennero i seguaci del Nazareno, ruppero i sigilli, sollevarono la pietra, e rubarono il corpo del Crocifisso. » — Trovata questa, che ai nostri giorni si direbbe crispina. — Povere guardie del sepolcro.

***

Questa è storia di diciannove secoli fa. Ma una pagina press' a poco eguale si va svolgendo ai dì d'oggi. Il Crocifisso Re dei giudei, risorto da morte regna e trionfa nel mondo. Da diciannove secoli si fa rappresentare in Roma da un suo Vicario, il quale ora si chiama Leone XIII. L'astio, l'invidia che i farisei portavano a Lui cert'altre sotte li nutrirono in ogni secolo, fino ai nostri giorni, contro il suo Vicario.

Come allora, così ieri, così oggi non si vuol riconoscere da certi sedicenti patriotti la potestà di Cristo e del suo Vicario. Secoli indietro si ripetè più volte la condanna a *morte* del rappresentante del Dio crocifisso. Ma non giovò nulla. Il Crocifisso risorto imperò sempre nella persona dei papi, i quali, senza interruzione, l'uno all'altro si succedettero. Ora la moda non porta nè di crocifiggere, nè di troncare in altro modo la vita ai romani pontefici, come si accostumò in tempi addietro. Ma ben vorrebbe distrutta l'autorità del Vicario di Cristo. Perciò il papa fu spogliato patriotticamente della regia autorità di cui era stato rivestito.

***

Ad arrivare a tale *spogliazione*, non mancarono i plebisciti, i Pilato, i Giuda moderni improntati all'antica. Ed abbiamo anche oggi certi seniori che domandano le guardie per custodire il *cadavere del papato*. E con le guardie che vegliano perchè non risorga il papa re, abbiamo pure i sigilli dello Stato che fermano la pietra della sepolta regia podestà del vicario di Cristo, e si ripete ancora che i cadaveri già non ponno risorgere. Sarà vero, ma il re Crocifisso è risorto, e se vorrà far risorgere anche il regio potere dei suoi vicari, chi gliene potrà far contro? — Le guardie?... i suggelli?...

Ci pensino i moderni custodi, e, dato il caso, apparecchino una scusa meno originale della usata dai custodi antichi del santo Sepolcro.

Potrebbero utilizzare questa: « A Dio non c'è potenza che possa resistere ».

W.

RIVELAZIONI GRAVI

Nell'*Isola*, giornale di Palermo, troviamo questo articoletto relativo ad un illustre senatore, che dovrebbe star all'ombra in carcere, ed invece sta all'ombra della moralità del governo di Crispi:

« Bardessono passeggia impunemente per le vie di Roma senza che pur uno dei mille e mille siciliani ivi dimoranti gli sussurri all'orecchio il suo giusto, il suo vero nome:

« — Ladro!

» Egli che non ha mai conosciuto la legge se non per deriderla, per calpestarla, per farla odiare, per disfarla, egli siede a far leggi in senato.

« E vi hanno le centinaia di uomini che vorrebbero essere il cervello maturo della nazione, la piena del sapere, la trascendenza dell'integrità, i quali si stringono placidamente a fianco di costui e gli parlano e gli danno la mano, o, chi si arrischierebbe negarlo? cercano forse di meglio accomodargli il manto senatorio sopra le spalle affinchè il buon pubblico non iscorga i cenci del borsaiuolo.

« Ma se la fortuna darà vita al nostro giornale, tanto esso farà, tanto esso griderà, finchè ed egli e i suoi complici; Taglieri per primo, paghino il fio delle loro infamie.

« La pietà può valere per i privati; verso gli uomini che hanno abusato dei pubblici poteri è la massima stoltezza, perchè diventa incentivo alla perpetuazione dell'abuso.

« Perdonate ad un prefetto come Bardessono, e non tarderete ad avere per prefetto un altro Bardessono.

« Credete voi che se Bardessono fosse stato processato, si vedrebbe ancora a Termini un sottoprefetto che impone con lettere d'ufficio *la violazione della legge*? a Castronuovo reinstallarsi un sindaco or ora condannato a pena infamante? a Bagheria starsene tranquilla a sfidare la legge, governo e paese, una vera e propria associazione di malfattori, che mentre ha vuotato la cassa del comune e le saccocce degli impiegati, ha riempito le galere di amici diventati pericolosi alla sua quiete? »

Pare in verità che il signor Crispi, siciliano, potrebbe occuparsi un po' dei funzionari del Governo nell'isola sua.

Le accuse sono precise, categoriche, determinate — e non sono una bazzecola.

Ma Crispi ha ben altro da fare; egli sa.

APPENDICE 141

Il piantatore della Martinica

La passione del negro per le acque di odore doveva essere in proporzione del suo gusto pei giocattoli, e l'antico cameriere del povero signor Joubert si trovava appunto nella cameretta di Pampy.

I vaghi ricordi del giorno innanzi, riempivano il domatore di pulci di un vero spavento; gli parea ricordarsi di esservi abbandonato a pericolose confidenze col negro cantore; sentiva paura della generosità di costui a pagargli sì sontuosa cena e a fornirgli tanto squisiti vini e in tanta quantità; e terminando in fretta di vestirsi, si preparava a lasciare al più presto possibile una casa nella quale gli pareva di *sentirsi*, più abbastanza sicuro.

I suoi timori raddoppiarono allorchè tentando di aprire la porta si accorse che era chiusa a doppia chiave.

— Quel negro miserabile è dunque andato a denunziarmi!

Ma un individuo che avesse avuto la vita fortunosa di Nestore Chambly non è mai corto di mezzi di scampo; egli trasse dalla sua saccoccia un ordigno e si mise a svitare la serratura.

Ma non ebbe il tempo di condurre a buon fine la sua intrapresa; la porta si aprì sotto la sua mano e il volto sorridente di Pampy *si mostrò* al suo *ospite stupefatto*...

Il negro apportava un pacco abbastanza voluminoso, e, spiegatolo, fece vedere a Malagrana un abito perfettamente nuovo e dell'ultima moda.

— Io volere rientrare prima che voi destato... ma voi non avere a male... voi indossare nuovo costume, e per esser preciso convegni, voi avere orologio nuovo.

— Tutto questo per me? ma io non comprendo...

— Non aver bisogno comprendere.... voi aver conto da regolare con Malopra; io ancora partita d'aggiustare con lui... non essere alleati.

— Voi dunque non abuserete delle mie confidenze.

Il volto di Pampy assumeva una espressione di serietà, e soggiunse:

— Voi essere ancora molto giovane... voi potervi pentire e riparare mal fatto... io aiutarvi se voi consentire divenire onesto.

— Mi permetterete di continuare nel mio mestiere di *domatore di pulci*?

— Se governo non vedervi pericolo, io nemmeno; resteranno sempre abbastanza per consumo giornaliero pulci ammaestrate... ma se voi accettate miei patti, voi venire tutti i giorni a raccontare a me quanto osservato.... infine punito Malopra; voi ricco e io contento.

— Voi dunque fate l'agente di polizia per amore dell'arte?

— No; per amor piccoli padroni.

E così dicendo mostrò a Malagrana i ritratti di Mariangela e di Cirillo.

— I figli del naufrago! esclamò Malagrana oscurandosi in volto.

M. Si, essi! replicò Pampy voltando il capo e passandosi il rovescio della mano sugli occhi inumiditi.

— Ricordate voi il mio nome? domandò poi Malagrana fissando in volto Pampy.

— Si; voi Nestore Chambly; io non dimenticar niente di quanto può servire figli mio povero padrone.

Malagrana si acconciò a cavalcioni ad una sedia e prese a dire con disinvoltura:

— Siamo in pieno melodramma; dalla parte di traditore passo alla parte di vendicatore dell'innocenza oppressa; dopo tutto non sono troppo riuscito nella prima parte; ho assaggiato la prigione, ho rischiato di peggio; ho guadagnato ventimila lire, delle quali non mi resta un soldo... e se voi potrete garantirmene altrettante, amerei guadagnarle senza affrontare i pericoli cui ho dovuto andar incontro per guadagnare le prime... pertanto, voi mi parete onesto e da fidarmene; io continuerò nella mia industria, e verrò ogni giorno a rapporto da voi... del resto proverò un gran gusto a far tremare il miserabile che mi ha tanto freddamente consigliato un delitto... ed io darei qualche cosa affinchè l'infelice che io ho veduto nuotare stentatamente a sostenersi a fatica ad una tavola e poscia scomparire sotto le onde, ritornasse a Parigi sano e salvo, per rivendicare la sua fortuna.

— Signore che regna in cielo esser buono!

Dopo una colazione altrettanto frugale quanto la cena della sera avanti era stata sontuosa, i due nuovi amici si separarono.

Pampy raggiante per quello che egli considerava come un gran risultato, provava il bisogno, non già di raccontarne i particolari a Mariangela, ma apportarle parole di speranza, di intrattenerla attorno a Cirillo, di farle sperare per l'avvenire delle gioie sulle quali la povera fanciulla oramai disperava di poter più contare.

Ma se Pampy non avea nel suo incontro con Nestore dato sfogo al primo impeto per il quale si era sentito trascinare a saltargli alla gola e vendicare d'un tratto il povero suo padrone, non per questo avea meno sofferto per essersi tanto frenato e avea bisogno di sfogarsi un poco passeggiando e aspirando l'aria libera a pieni polmoni.

Una vaga speranza poi lo consolava di poter quandochessia far restituire ai suoi padroncini la loro fortuna, se non poteva forse purtroppo far più loro restituire il padre.

Poteva anche darsi tuttavia che come Malagrana affermava, questi non avesse assassinato Joubert e che avesse lasciato alla tempesta e ai flutti il compito di terminare l'opera funesta; e allora, chi sa? se il cameriere era stato raccolto, non poteva esser accaduto lo stesso di qualche altro naufrago? d'altra parte se Joubert fosse davvero scampato al naufragio, come non ne avea in tanto tempo fatto saper nuova ai figli e agli amici?

Il povero negro ondeggiava tra la speranza e il timore; ma dentro, nel fondo del cuore sentiva come una voce misteriosa che gli riusciva consolante, e fu sotto questa buona impressione che egli si recò alla dimora dei Parasol.

(*Continua*).

quali sono i sindaci da destituire. I ladri devono vivere tranquilli: pericolosi per la patria sono i sindaci che hanno firmata la petizione.

Confessioni preziose.

Parmenio Bottoli, noto giornalista liberale, così narra la sua intervista con un deputato:

Uno, un deputato, egli dice, lamentava la balorda politica antivaticana, inaugurata, per motivi *galloneschi*, con la destituzione del duca Torlonia, e che non si sa, davvero a quali utili intenti miri e possa approdare. Il Vaticano, più savio e proprio come chi pensa di aver a fare con un matto, tira innanzi cheto per la sua via, senza darsi nemmanco per inteso di tante scempie e volgari provocazioni, una delle quali, per non citarne altre, consiste nella gazzarra, che si fa, e si lascia fare, a proposito di Giordano Bruno, di questo apostolo del materialismo.

Oh, abbiamo giusto bisogno di materialismo, noi, come materializzati non fossimo già tanto, da metterci *a camminare a quattro gambe!*

Basta guardare al livello umile, basso, pantanoso, cui sono discese le nostre lettere e le nostre arti dovuto anch'esso, manco parlarne, alla prevalente materialità, a questo epicureismo di cattiva lega, il quale, negando lo spirito, non ne ammette e non ne cura neppure i godimenti.

Senza commenti!

AL VATICANO

Il Giovedì santo.

Ieri giovedì santo, il santo Padre celebrava l'incruento sacrificio nella cappella privata coll'assistenza degl'Illmi e Rmi monsignor elemosiniere segreto, monsignor sacrista e monsignor prefetto delle cerimonie apostoliche, servito dai dignitari della corte pontificia.

Vi assistevano, giusta la consuetudine di questo giorno, la famiglia nobile pontificia, gli uditori della S. Rota, nella loro qualifica di cappellani apostolici, non che varii prelati ed ecclesiastici.

Sua Santità, durante la messa, dispensava a tutti il pane eucaristico, per l'adempimento del precetto pasquale.

E' giunto in Roma il sig Alessandro Iswolsky, gentiluomo di camera di S. M. l'imperatore di Russia, latore di una lettera autografa del suo sovrano pel S. Padre.

Sappiamo che il detto personaggio ieri sera fece visita a sua eminenza Rev.ma il card. segretario di stato, presentandogli una lettera di S. E. il signor Giers, ministro per gli affari esteri in Russia, e quanto prima sarà ricevuto dal S. Padre.

Il signor Iswolsky ha preso alloggio all'albergo di Roma.

Governo e Parlamento

Nuovi crediti per l'Africa

Mentre le cose d'Africa tengono in viva ansia gli animi, già si dice che, alla ripresa dei lavori parlamentari, il governo chiederà alla Camera nuovi crediti di molti milioni per l'Africa.

A questo proposito si dice che l'on Baccarini abbia in animo di domandare una inchiesta allo scopo di veder distinta la responsabilità del governo da quella della Camera. E siccome si è sicuri che una tale inchiesta non verrebbe accettata dal gabinetto, del quale fanno ancora parte ministri che concorsero alla iniziativa dell'impresa africana e ministri che dopo la secondarono, così il Baccarini ed i suoi amici da questo rifiuto sperano di dare al ministero tutto una nuova scossa forte, con possibile conseguenza di crisi.

Ma frattanto gli amici del gabinetto sperano negli avvenimenti di questi giorni o in una maggioranza parlamentare che respinga l'inchiesta.

Per ogni evenienza essi già lavorano affinchè alla riapertura della Camera il concorso degli amici del gabinetto sia numeroso.

Gli alcoolisti

Ieri il ministro Magliani ricevette la commissione dei fabbricanti d'alcool e dei liquoristi recatasi a perorare in favore della loro industria, minacciata dai nuovi provvedimenti finanziari.

Il ministro promise d'interessarsi dei loro reclami per un migliore trattamento fiscale nell'applicazione delle tasse sugli alcools.

ITALIA

Ancona — *L'assassinio di un conte.* — Nelle vicinanze del Ponte di Chienti è stato rinvenuto il cadavere del conte Annibale Azzolino di Fermo.

Il cadavere ha un sasso appeso al collo ed una ferita di pugnale penetrante alla base del cranio. Siamo adunque in presenza di un misfatto. Ignoti fino ad ora sono gli autori e le cause.

— *Un fucile che cadendo esplode.* — Martedì mattina due cacciatori transitavano per via Farina con il fucile ad armacollo. Ad un tratto si spezzò la cinghia d'uno dei fucili e l'arma cadendo a terra esplose ferendo leggermente al collo il sig. Monti, impiegato ferroviario che in quel momento transitava, e pur leggermente una donna e due bambini fermi ai lati della via.

Radunossi immediatamente gente e i cacciatori dileguaronsi tra la folla senza esser stati da alcuno riconosciuti.

Brescia — *Le innondazioni.* — Cattive notizie giungevano ieri intorno alle minaccie del Mella: a Concesio straripava, e al ponte di Cllebeato rompeva una diga, trasportando piccola parte di un fondo vicino.

Qualche danno venne arrecato anche presso il ponte delle Grotte.

Si teme che la dirotta pioggia di questa notte e di questa mattina faccia aumentare la piena.

Mancano notizie intorno agli altri fiumi della provincia.

Firenze — *Masso omicida.* — All'imbocco della galleria di Pratolino lungo la linea in costruzione Faenza-Firenze, un grosso masso staccatosi, cadeva sfasciando il ponte in legname sul quale lavoravano tre operai.

Due d'essi rimasero leggermente feriti; l'altro, battendo la testa contro la parete della galleria, si fratturò il cranio e restò cadavere.

E' questa la quindicesima vittima dei lavori di quel tronco fatale.

Genova — *Il naufragio di due bastimenti.* — Leggiamo nel *Cittadino di Genova*:

Lo imperversare dei venti in questi giorni ha prodotto terribili conseguenze, narra l'*Unione* di Tunisi testè giunta.

« Dobbiamo registrare due naufragi. Il primo avvenuto all'isola Piana. La goletta denominata *Michele Massa* cap. Mazza, proveniente da Genova e diretta alla Goletta con carico di pretrolio, si è totalmente perduta nei paraggi dell'isola.

Del carico nulla rimase: l'equipaggio si è salvato a nuoto; un mozzo di bordo che non potè sostenersi a nuoto fino all'isola Piana dove si sarebbe salvato, rimaneva miseramente annegato.

Accorsero sul luogo il nostro vice-console della Goletta sig. Durando, accompagnato dal medico consolare della Goletta signor Castelnuovo, dal capitano del porto signor Ponsevera e dal perito capitano Tertorici.

Constatati i danni, l'equipaggio veniva condotto alla Goletta. Il cadavere del disgraziato mozzo, venne inumato alla Goletta.

Segnaliamo al pubblico encomio la condotta della guardia fanali dell'isola Piana, la quale fu prodiga di soccorsi ai naufraghi.

Un altro disastro marittimo avveniva a Tabarca l'altro ieri. Il barco italiano *Indipendente*, carico di vino diretto al Algeri, comandato dal capitano Napoli, è naufragato colà.

Nessuna vittima umana dobbiamo registrare. Ci viene assicurato che il carico è ricuperato totalmente.

— *Cretinismo gallofobo.* — L'altra sera a Genova, al Politeama, nel ballo *La foglia di carnevale*, in una scena rappresentante un balletto di varie nazioni, presentatesi le ballerine coi colori francese e col berretto frigio, furono accolte da *riprovazioni*; entusiastiche acclamazioni accolsero invece le ballerine vestite in costume inglese e in costume da bersagliere italiano.

Si può dare cretinismo più sciocco?

Torino — *Fasti della scuola laica* — La *Gazzetta del popolo* di Torino pubblicava ieri il seguente documento:

L'associazione anticlericale universitaria, convinta che l'accordare ai missionarii cattolici una protezione privilegiata in confronto di qualunque cittadino italiano all'estero è cosa, nonchè ingiusta, pericolosa ed indegna d'un popolo civile, manda un fraterno saluto di solidarietà ai compagni studenti di Firenze, i quali meritamente fischiarono il discorso del prof. Augusto Conti, presidente del famoso comitato romano dei missionari.

Torino, 27 marzo 1888.

Il comitato.

Bella questa proclamazione della solidarietà nei fischi di tutti gli studenti anticlericali!

Essi, a quanto pare, hanno trovato il linguaggio che si conviene alla loro scienza!

ESTERO

Inghilterra — *Il manuale di politica cattolica* — Mons. Waughan, vescovo di Salford, pubblicò recentemente il *manuale di politica cattolica*, bellissimo commento dell'enciclica *immortale Dei*. Cento mila esemplari del libro furono subito venduti in Inghilterra, e l'arcivescovo di Melbourne ne chiede 25 mila per l'Australia. Il papa si congratulò con monsignor Waughan per il suo libro.

— *Il « Nile » la più grande corazzata inglese.* — Come annunziarono i telegrammi *Stefani*, a Londra fu felicemente varato il *Nile* grande corazzata a torri in acciaio, di 12.000 tonnellate e 10,500 cavalli, che si prevede avrà la velocità di circa 20 miglia, essendo dotata di macchine a triplice espansione. Il *Nile* è lungo 105 metri e largo 22. Avrà i quattro maggiori pezzi di artiglieria della flotta inglese. La nave fu varata pressochè ultimata, così che l'allestimento ne riuscirà molto sollecito. La costruzione è stata un miracolo di celerità.

Le nostre corazzate *Italia* e *Lepanto* sono superiori al *Nile* perchè dislocano 13898 tonnellate ed hanno la forza di 18 milla cavalli. La *Sicilia* e l'*Umberto* sono ancora di maggiori proporzioni.

Spagna — *Marina* — In riva al Nervion, presso Bilbao, sono incominciati i grandi lavori per un colossale cantiere navale.

La casa Palmer di Yarroco, sotto gli auspici del governo spagnuolo e col concorso del marchese di Mudela, ricchissimo proprietario d'Andalusia e di Martinez Rivas, il proprietario della colossale ferriera di san Francisco presso Bilbao, ha fondato una società per un cantiere navale spagnuolo che presto, per importanza nelle costruzioni militari e mercantili, sarà fra i più importanti d'Europa.

Cose di Casa e Varietà

Lunedì e martedì

feste di precetto nella nostra archidiocesi, non si pubblica il giornale. Il prossimo numero uscirà dunque mercordì.

Sacra ordinazione

Questa mattina S. E. Ill.ma e R.ma promosse al Sacro ordine del presbiterato il diacono D. Angelo di Tomaso.

Le nostre felicitazioni al novello Levita.

Incoraggiamenti

D. B. seconda offerta l. 2.50

Sull'altare di S. Giorgio M.

abbiamo ricevuto uno scritto pregevole, che per sovrabbondanza di materia siamo costretti di rimandare al prossimo numero.

Il tempo

Tuoni e lampi, pioggia e grandine: ecco quanto abbiamo avuto la notte scorsa. Ed oggi un po' di sosta, ma probabilmente per prepararci i regali di Pasqua.

Corte d'assise

Elenco dei processi che avranno luogo davanti questa corte d'assise nella prossima sessione:

26 aprile. Fajeriol Giacomo, furto, testi 4, dif. Capellani.

27. Rosa-Bian Luigi, ferimento con morte, testi 4, dif. Forni.

28. Spollaor Vittorio, grassazione con morte, testi 18, dif. Baschiera.

1 maggio. De Cilia Federico, falso in scrittura privata, testi 9, dif. Girardini.

2-3. Bianchini Felice estorsione e calunnia, testi 15, dif. D'Agostinis.

4-5. Fasan-Mazzocco Giacomo, omicidio, testi 18, dif. D'Agostinis.

8. *Feruglio Francesco-Giuseppe, furto, testi 5*, dif. Capellani.

9 e seguenti. Toniutti Giovanni e Toffolutti Giuseppe, assassinio, testi 31, dif. D'Agostini e Baschiera.

P. M. Favaretti.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 76.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Trionfo » — Scherenzel
2. Mazurka « Un'ora di gioia » — Ascolese
3. Sinfonia « Se io fossi re » — Adam
4. Sunto dell'operetta « Boccaccio » (divisa in due parti)
5. Idem 2a parte — Suppè
6. Valzer « Dolores » — Waldteufel

Programma musicale

che la fanfara di cavalleria Savoia (3.o) eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « Ricordo » — Alessi
2. Mazurka « Oliva » — Farbach
3. Polka « Aurora » — De Sabbata
4. Mazurka « Teresina » — Medugno
5. Sinfonia « Opera Nabucco » — Verdi
6. Polka « Sempre galante » — Strobl

Dalla Carnia

30 marzo 1888.

Piove abbondantemente; sulle montagne fiocca la neve; qua e là è caduta anche della *tempesta*; e non abbiamo nessuna lusinga che possa migliorare presto. I torrenti ed i fiumi, più o meno, son gonfi, si dice anzi che l'altro ieri il Tagliamento abbia arrecato qualche danno al nuovo argine di Caneva. Siamo ai primi d'aprile e nulla ancora s'è fatto nè si può fare nei campi; è una vera disgrazia questo tempo, che da oltre un mese ci fa gustare le sue delizie. Se almeno nelle prossime feste si squarciassero le nubi e ci lasciassero godere una festa di sole. Veramente secondo il proverbio, ne avremmo il diritto; ma che valgono ora i proverbi?

L'annullamento dei biglietti consorziali di banca

La *Gazzetta ufficiale*, del 27 corrente, pubblica il seguente decreto:

Art. 1. I biglietti consorziali e già consorziali dei tagli da centesimi 50, lire 1, 2, 5, 20, 100, 250 e 1000 che restano fuori corso col giorno 12 aprile 1888, dal successivo giorno 13 di detto mese ed anno non dovranno più essere *accettati* nei versamenti nè dati nei pagamenti dalle Tesorerie e dagli altri contabili dello Stato e potranno essere *ricusati* fra privati.

Art. 2. I detti biglietti dal 13 aprile 1888, e per cinque anni consecutivi saranno *cambiati* in moneta metallica, se dei tagli da centesimi 50, lire 1 o lire 2 da tutte le Tesorerie provinciali del Regno, e se dei tagli da lire 5, 20, 100, 250 e 1000, dalla Sezione di cambio della Tesoreria centrale in Roma e dalle Tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona col fondi del Tesoro.

Le Tesorerie provinciali spediranno tali biglietti alle epoche da determinarsi con *disposizioni del ministero del Tesoro*, alla Sezione di cambio presso la Tesoreria centrale del regno, a cura della quale ne sarà fatto il passaggio alla Cassa speciale per la verifica, lo annullamento e per le conseguenti operazioni di abbruciamento.

Le sezioni di cambio, istituite presso le anzidette tesorerie provinciali per il baratto dei sopraindicati biglietti da lire 5 e da 20 in su fino a lire 10000 coi fondi del prestito contratto per l'abolizione del corso forzoso, cesseranno di funzionare la sera del 12 aprile 1888.

Art. 3. I biglietti consorziali e già consorziali da lire 10 venendo ad essere fuori *corso col detto giorno 12 aprile* 1888, dal giorno successivo essi non dovranno più essere *accettati*, nè dati in pagamenti delle tesorerie e dagli altri contabili dello Stato, e potranno anche essere ricusati fra privati; ed anzichè essere cambiati contro altri bi-

glietti di Stato dello stesso taglio da lire 10, verranno barattati in moneta metallica dalle tesorerie provinciali indicate nell' articoli precedente e dalla tesoreria centrale del regno.

Per l'assassinio del gesuita Pastore

Trieste, 30. Telegrafano da Scutari:

I rappresentanti dei governi italiano od austro-ungarico, in seguito alle istruzioni dei loro ambasciatori, si recarono presso il governatore Tahir-Pascià, e gli ingiunsero che venga ordinato d' impadronirsi o morti o vivi dei quattro assassini del gesuita italiano Pastore e del tentato assassinio del gesuita Lucchini, friulano, irregolarmente assolti da giudici fanatici e corrotti.

Tahir rispose d' aver ricevuto a questo riguardo delle istruzioni del gran visir.

I delegati dichiararono, che ritenevano Tahir-Pascià personalmente responsabile della stessa esecuzione della loro domanda.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione ieri spostatasi est aveva stamane centro (739) Paesi bassi — Pressione relativamente elevata estremo sud-est 764 — Italia 24 ore barometro salito dovunque notevolmente — pioggia in molte stazioni. — Venti forti o fortissimi meridionali — temperatura diminuita, mare agitato o tempestoso. — Stamane cielo sereno o poco nuvoloso — coperto piovoso al centro del continente. Venti da freschi a forti specialmente del III quadrante. Barometro 754 mm. nord-ovest — 758 Cagliari, Roma, Lesina — 762 costa Jonica. Mare generalmente agitato.

Tempo probabile.

Venti da freschi a forti intorno a ponente pioggie specialmente al nord e centro. Mare mosso o agitato.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie

Granoturco com.	L. 11.10	11.70	All' ett.
Cinquantino	L. 9.40	10.—	»
Sorgorosso	» 6.50	—.—	»
Segala	» 12.20	—.—	»

Sementi da grande coltura

Erba Spagna	L. 0.90 a 1.10	Al kilo
Trifoglio	» 0.85 a 1.00	»
Altissima	» 0.58 a 0.65	»
Reghetta	» 0.56 a 0.70	»

Burro

Burro del piano	al kilo	L. 1.70 a 1.75
» monte	»	» 1.80 a 1.85

Uova

Uova al cento	L. 5.— a 5.25

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Capponi »	»	1.20 a 1.25	»
Pollastri »	»	1.20 a 1.25	»
Polli d'india femm.	»	1.— a 1.10	»
» masch.	»	.95 a 1.00	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L. 7.00	7.75	al q.
» » II » »	» 5.70	6.00	»
» della Bassa I » n.	» 6.40	6.00	»
» » II » »	» 0.00	0.00	»
Erba medica	» 9.00	9.50	»
Paglia da lettiera	» 4.30	4.50	»
» da foraggio	» 0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.50	2.60	al q.
» in stanga	» 2.30	2.45	»
Carbone I qualità	» 7.45	7.80	»
» II »	» 6.00	6.50	»

A chi si deve esser grati

se Roma nel 1888 ha avuto una sì grande affluenza di forestieri, ecco stranieri e di tanti personaggi e con ciò tanti milioni in danaro e di quella immensa quantità d'oggetti preziosissimi che si ammirano nell'Esposizione Vaticana? Certamente la santità di Leone XIII fu l'unica attrattiva. Ma la sua preziosa vita ripete la conservazione da un miracoloso depurativo del sangue che lo guarì da una grave malattia viscerale. — Dunque a questo sovrano rimedio o meglio al suo inventore si deve il merito dei grandi vantaggi che tutta Italia e Roma sopratutto ebbe per il fausto avvenimento delle feste Giubilari di S. S. e della Esposizione Vaticana. E' inutile che rammentiamo, perchè ognuno il sà, che il depurativo adottato per più anni fu lo sciroppo di Pariglina composto del dott. Mazzolini di Roma, perciò raccomandiamo soltanto di star bene in guardia perchè le contraffazioni sono moltissime e tutte dannosissime. — Si esamini bene l'incartatura gialla che sia in filagrana ossia porti impressa la marca di fabbrica della bottiglia e come quella in rosso che ferma l'incartatura medesima alla sommità della bottiglia stessa.

(Dai giornali di Roma).

Diario Sacro

Domenica 1 aprile — PASQUA DI RISURREZIONE — s. Ugo vesc.

Lunedì 2 aprile — Festa di precetto — s. Francesco di Paola — Esposizione del SS. all'Ospitale.

Martedì 3 aprile — Festa di precetto — s. Abbondio vesc.

P. Q. ore 1, m. 31, sera.

Mercoledì 4 aprile — s. Isodoro v.

ULTIME NOTIZIE

Il principio della fine.

Roma 30, ore 9.20 pom.

Si assicura che la lettera del negus al re Umberto dice press' a poco:

« Mi piace di far la pace con gli italiani. Fra noi re è facile intendersi, senza intermediari. Ma mi credo giudice del mio territorio. Poi potremo stabilire patti commerciali con voi. Aspetto la risposta ».

Si dice che il consiglio dei ministri odierno ha deliberato di rispondere al negus che le sole basi delle trattative possono essere quelle esposte da Portal.

Si ripete generalmente essere probabile al ripresa della mediazione inglese.

Il consiglio dei ministri è durato fino alle ore cinque.

Il consiglio ha approvato all'unanimità gli ordini che l'on. Crispi e Bertolè-Viale impartirono al generale Di San Marzano.

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa da Massaua:

La posizione degli abissini è sempre più critica, specialmente per la deficienza d'acqua avendo le nostre truppe distrutti tutti i pozzi nelle posizioni che ora occupano.

D'altronde si confermano anche da fonte abissina i progressi dei dervisci sudanesi nell' interno dell'Abissinia.

Tutto può considerarsi finito come previdi.

Mi consta che il governo cominciò a trattare con la navigazione generale italiana per il rimpatrio delle truppe.

La lettera del negus comincia così:

« Fratello! siamo tutti due cristiani; ti parlo come eguale e fratello. Delle nostre discordie finirà per godere l' infedele mussulmano ».

Vi confermo che il tuono del resto della lettera non è remissivo, affermando il negus risolutamente i suoi diritti alla giurisdizione sul territorio attorno Massaua. Però la lettera del negus non esclude di delegare ad altri l'esercizio della sua alta sovranità. Vorrebbe forse il negus cavarci abilmente qualche bel gruzzolo di marenghi in compenso di quella landa miserabile per cui disputiamo? chiede l'*Adriatico*.

Telegrafano da Napoli.

I reduci da Massaua, giunti col piroscafo *Scrivia* raccontano che il 12 marzo Debeb, con 800 uomini e viveri, si avanzava verso Uà, *ove si mandò di presidio il capitano* Cornacchia con alcune compagnie di basci-bozuk.

Il comando aveva ordinato di trattare Debeb con *ogni riguardo, se fosse stato*, per avventura, preso.

Il comandante del forte Margherita, donde partirono le cannonate contro i buoi *abbeverantisi ai famosi pozzi di Tata*, fu punito con quattro mesi di fortezza.

Egli aveva creduto fermamente che quei quadrupedi fossero un drappello di cavalleria abissina ed aveva *ordinato* il fuoco al capitano Morin comandante in seconda.

Questi, vedendo che non trattavasi di cavalleria, fece delle rimostranze, ma dovette ubbidire.

Roma 30, ore 10.10 pom.

Telegrafano da Napoli:

Dai reduci da Massaua col piroscafo *Scrivia* si seppero questi altri particolari sulle gesta di Debeb.

Debeb portò via 500 fucili, 15 mila cartuccie, 6000 talleri.

Il negus gli liberò il padre e il fratello e lo fece governatore del territorio di Arkiko.

Il gruppo dei reduci della banda di Debeb era composto di un capobuluc con 60 uomini, due donne ed un marmocchio. Appena furono agli avamposti i reduci della banda vennero arrestati.

Fra codesti reduci vi erano due combattenti contro i nostri a Dogali. Ambedue erano armati coi vetterli tolti ai nostri soldati uccisi.

I vetterli vennero spediti con lo *Scrivia* al ministero della guerra.

Si calcola che la nostra spesò quotidiana in Africa, tutto compreso, sia di quasi un milione.

Massaua 30. — La notte passo tranquilla.

Nessun allarme. Pare che i nemici accennino a ritirarsi dal alcune posizioni primamente accupate.

Massaua 30. — Durante la giornata d'ieri vennero arrestati diversi abissini fra cui due preti fuggiti dal campo del Negus che riferirono gli abissini trovarsi quasi affatto *privi di viveri*.

Il nemico continua a mantenere le *posizioni primamente occupate*.

Roma 30. — Il ministero della guerra comunica:

La sera del 29 corrente si presentò ai nostri avamposti sulla strada d'Ailet un ufficiale abissino chiedente di parlare con San Marzano. Consegnò a San Marzano una lettera del Negus che esprime il desiderio di pace.

Il tenore della lettera del Negus venne telegrafato da San Marzano al governo che ha dato ad esso generale le opportune direzioni per facilitargli le trattative conforme la dignità e gli interessi d'Italia lo consigliano.

Stamane San Marzano telegrafa: La notte e la mattinata passarono tranquille, anzi gli avamposti nemici si sono ripiegati sui rispettivi campi. Sembra che l'esercito abissino sia disposto ritirarsi completamente per avere il Negus riconosciuto l'impossibilità di un attacco, con la speranza di successo, delle nostre buone posizioni o per l'estrema penuria di viveri.

Una bomba a Livorno.

Alle ore 10 della sera del 28 una formidabile detonazione atterriva la popolazione di Livorno. I cittadini usciti dalle case loro, si chiedevano l'un l'altro che mai fosse accaduto. Non si tardò a riconoscere che era esplosa una bomba a mitraglia nel loggiato del duomo, danneggiando le colonne monumentali. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime. Le guardie ed i carabinieri accorsero immediatamente sul luogo arrestando tre individui. La popolazione è indignata per questo vigliacco e bestiale attentato.

Fascio italiano.

Le ultime notizie sulle piene dei fiumi *sono abbastanza buone*. — *La Riforma* dice che le ultime notizie d'Africa recheranno piacere a tutti; però accenna alle cautele necessarie per non cadere in agguato. — E' morto a Firenze Protonotari, prof. di economia politica alla università di Roma. — E' morto in Genova il senatore Gebello. Si è data alla stampa la *statistica dell' ultimo bimestre, in cui erano* in vigore le tariffe convenzionali anche con la Francia. Non calcolando i metalli preziosi, durante il gennaio e il febbraio importaronsi in Italia 222 milioni i prodotti esteri; si esportarono prodotti italiani per L. 168,506,550. L'eccedenza della esportazione dei nostri vini verificossi in aumento per lire 4,320,000 nel primo bimestre di questo anno in confronto del primo bimestre 1887.

Fascio estero.

Federico III e Vittoria recaronsi a Berlino in carrozza mezzo aperta a visitare l' imperatrice Augusta. Folla numerosa acclamante. — Continua l' opposizione agli operai italiani in Marsiglia. — La casa Krupp in dodici anni ha fornito 900 cannoni. — Boulanger nel proclama che ha diretto agli elettori del Nord ripete quanto ha detto da ministro: se volessi la guerra sarei pazzo, se non mi preparassi, sarei miserabile.

TELEGRAMMI

Sofia 30 — La Turchia collocò alla frontiera di Rumelia un cordone di truppe di fanteria e cavalleria.

Ieri il governo bulgaro domandò spiegazioni alla Porta.

Sofia 30 — L'affare Popoff arrestato da quindici giorni, compievasi per le dichiarazioni degli israeliti d'avere pagato per l'esenzione militare.

Budapest 30 — Un grande incendio scoppiò durante l'uragano a Kikinda. Duecento case sono distrutte.

L'incendio continua.

Budapest 30 — Ieri durante l'uragano scoppiarono violenti incendi in parecchie città: a Bekescsada 30 case furono distrutte a Grosskikinda 200 case furono distrutte, vi sono due vittime. 1500 persone sono senza tetto. A Mezoeberény 38 case rimasero incendiate.

New-York 30 — Avvenne un' esplosione nella miniera di Kitchill. I missionari e i minatori furono sepolti. 40 cadaveri furono diggià ritirati.

Atene 30 — Avvenne una esplosione nella polveriera di Leucate. Produsse grandi danni; alcune vittime.

E' scoppiato uno sciopero fra gli operai del canale di Corinto.

Lo sciopero assume grandi proporzioni. I lavori furono sospesi. Gli operai domandano un aumento di salario.

La notizia che la Francia aumenterà i dazi sull' uva secca ha prodotto qui viva emozione.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 marzo 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 sul livello del mare milim.	744.6	743.4	747.2
Umidità relativa	71	50	83
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	3.5
Vento direzione	E	S	S
Vento velocità chi.	4	8	4
Termom. centigrado	14.4	15.1	9.5

Temperatura mass. 15.7 — » min. 4.9 — Temperatura minima all'aperto — 2.7

NOTIZIE DI BORSA
1 aprile 1888

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1888	da L. 96.20	a L. 96.30
id. id. 1 luglio 1889	da L. 93.03	a L. 94.13
Rend. austr. in carta	da F. 77.40	a F. 77.60
id. in argento	da F. 79.20	a F. 79.50
Fior. eff.	da L. 202.60	a L. 203.—
Banconote austr.	da L. 202.50	a L. 203.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom.	12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant.	2.50	7.54	—	—
	pom.	3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant.	5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom.	4.20	—	—	—
Cividale	ant.	7.47	10.20	—	—
	pom.	1.30	4—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom.	3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant.	1.11	10—	—	—
	pom.	12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant.	9.10	—	—	—
	pom.	4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant.	7.—	9.15	—	—
	pom.	1.30	9.—	7.46	—

CARLO MORO gerente responsabile.

1888 — TIPOGRAFIA del PATRONATO —